

ROMA: DONNA PARTORISCE IN CARCERE DA SOLA SENZA ASSISTENZA



Amra è una donna italiana originaria della Bosnia; ha 23 anni.



In arancione è evidenziata la Bosnia

Ha vissuto in un grande campo nomadi a 20 chilometri da Roma.

Il 23 giugno la polizia ha arrestato Amra perché, insieme ad altre 2 donne, aveva rubato un portafogli.

Amra e un'altra delle donne arrestate erano in stato di gravidanza avanzato.

Le donne era state portate in Tribunale.

Il tribunale aveva dato loro un avvocato d'ufficio.

L'avvocato di Amra aveva chiesto il patteggiamento.

La giudice non aveva accettato e Amra era finita nel carcere di Rebibbia a Roma.

La legge italiana prevede, però, che una donna incinta non possa finire in carcere se non per "esigenze cautelari di eccezionale rilevanza".

Il giudice deve predisporre la custodia "presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri".

Ma nel caso di Amra la legge non è stata applicata.

Due mesi dopo l'arresto, Amra ha partorito in carcere da sola.

Non è chiaro se era nella sua cella o in infermeria.

È certo, però, che durante il parto non aveva alcuna assistenza sanitaria.

La garante delle persone detenute di Roma ha denunciato il fatto.

La garante ha anche raccontato di aver scritto al tribunale il 17 agosto, chiedendo il trasferimento di Amra in una comunità, ma "nessuno ha risposto".

Alla fine questo fatto è finito sui giornali: tra i primi **Repubblica**.

A questo punto la ministra della Giustizia Marta Cartabia ha avviato un'indagine.

LEGGI ANCHE: **MADRE DETENUTA IN CARCERE UCCIDE I FIGLI.**

ù+òèPà



Roma 2000 Rebibbia, Carcere Femminile Sezione Camerotti, interno di una cella Rome 2000.

Foto di Stefano Montesi